

TASSI UFFICIALI IN ITALIA DAL 1863 al 1998

I dati relativi al **tasso di sconto** si riferiscono a: Banca Nazionale degli Stati Sardi dal 1863 al 1867; Banca Nazionale nel Regno d'Italia dal 1867 al 1893; Banca d'Italia dal 1894 al 1998.

La [Legge n. 449 del 10 agosto 1893](#) concernente la creazione della Banca d'Italia prevede che l'attività di sconto si possa svolgere a un **tasso «normale»** nei confronti di clienti bancari, commerciali e privati, su cambiali, assegni e altri titoli finanziari (buoni del tesoro, note di pegno su merci, cedole)¹. La scadenza massima dei titoli sottostanti è fissata in quattro mesi. Le modalità di determinazione del tasso di sconto «normale» cambiano nel tempo, in relazione all'evoluzione della Bdl da istituto bancario privato (soggetto a controllo pubblico per l'attività di emissione svolta in regime di concessione governativa) a Banca centrale². Con la legge bancaria del 1936 le operazioni di sconto della Banca d'Italia sono limitate alle sole aziende di credito (sono precluse quelle alla clientela commerciale)³. Negli anni a seguire l'attività di sconto va perdendo progressivamente di rilevanza, mentre va accrescendosi la valenza segnaletica del tasso ufficiale di sconto (come verrà chiamato a partire dalla legge bancaria del 1936) quale parametro fondamentale della politica monetaria.

A partire dal 1969 e fino al 1986 è prevista anche una maggiorazione al tasso ufficiale di sconto da applicare nei confronti delle aziende di credito che, nel semestre precedente, abbiano fatto ricorso all'operazione per importi medi superiori all'un per cento della massa fiduciaria soggetta a riserva obbligatoria o per il risconto di cambiali con particolari caratteristiche.

¹ La Legge n. 449 del 10 agosto 1893 stabilisce la possibilità per la Banca d'Italia di eseguire esclusivamente operazioni di sconto e di anticipazione. La stessa legge del 1893, riguardando il complesso dell'attività di emissione in Italia, limita anche il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia a operazioni di sconto e di anticipazione, prevedendo inoltre che il saggio «normale» sia unico per i tre istituti di emissione.

² La misura del tasso di sconto «normale» è inizialmente stabilita con delibera, soggetta ad autorizzazione governativa, del Consiglio superiore della Banca d'Italia (secondo la legge del 1893). A partire dal 1907, «il Ministro del Tesoro [...] può promuovere le variazioni della ragione normale dello sconto [della Banca d'Italia come degli istituti di emissione meridionali] quando ritenga che lo esigano le condizioni del mercato» ([Legge 31 dicembre 1907, n. 804](#), All. A). Con la riforma dello Statuto della Banca d'Italia del 1928, fermo restando l'obbligo dell'autorizzazione ministeriale, il potere di stabilire il tasso normale di sconto passa dal Consiglio superiore al Governatore. La Legge Bancaria del 1936 attribuisce al Governatore della Banca d'Italia la sola facoltà di presentare al Ministro del Tesoro proposte concernenti la variazione del tasso ufficiale di sconto, l'effettiva variazione è disposta dal Ministro del Tesoro con proprio Decreto. Il quadro viene infine modificato solo all'inizio degli anni Novanta del XX secolo, quando la [Legge 7 febbraio 1992, n. 82](#) conferisce al Governatore il potere di modificare in autonomia, con proprio provvedimento e in relazione alle esigenze di controllo della liquidità del mercato, il tasso di sconto (e l'interesse sulle anticipazioni in conto corrente e a scadenza fissa). Dal 1° gennaio 1999, con l'avvio dell'Unione monetaria, la Banca d'Italia cessa la determinazione del tasso ufficiale di sconto.

³ Le anticipazioni a clientela commerciale continuano invece ad essere consentite.

Accanto al tasso di sconto normale, dalla legge del 1893 e fino al 1928, viene previsto un **tasso «di favore»**, inferiore di un punto percentuale rispetto a quello «normale», per scontare gli effetti presentati da banche popolari e istituti di credito agricolo⁴.

A partire dal 1895 e fino al 1928, è previsto un terzo tasso, il **tasso di sconto «ridotto»** ([R.D. 25 ottobre 1895, n. 639](#)), fissato per decreto governativo quale estremo inferiore per operazioni di sconto da effettuare, a discrezione della Banca, a particolari categorie di clienti per cambiali con scadenza non superiore a tre mesi garantite da firme commerciali e bancarie di prim'ordine⁵. Dalla fine del primo conflitto mondiale, lo sconto a tasso ridotto o di favore si riduce drasticamente (in quanto non conveniente per l'Istituto di emissione a fronte della tassazione della circolazione eccedente i limiti normali), per poi venir del tutto meno alla fine degli anni Venti.

Il tasso di interesse sulle anticipazioni ordinarie è disponibile dal 1893 al 1998.

In base alla legge del 1893, l'anticipazione ordinaria deve essere garantita da pegno su titoli o merci, essere accordata unicamente nella forma di linea di credito in conto corrente, eventualmente rinnovabile alla scadenza, definita inizialmente in sei mesi, ridotti a quattro a partire dal 1907⁶. Le modalità di determinazione del tasso delle anticipazioni sono sostanzialmente le stesse di quelle del tasso di sconto.

Il tasso sulle anticipazioni ordinarie si applica anche alle anticipazioni a scadenza fissa che, a partire dal 1967, possono essere concesse dalla Banca d'Italia in modo discrezionale su richiesta dell'intermediario interessato in relazione al suo temporaneo fabbisogno di cassa (funzione di rifinanziamento del sistema bancario). Le scadenze inizialmente previste sono tre: a 8, a 15 e a 22 giorni; dal 1992 la scadenza può variare tra 1 e 32 giorni. Dal marzo 1969, accanto al tasso base coincidente, come detto, con quello sulle anticipazioni ordinarie, viene prevista per le anticipazioni a scadenza fissa una maggiorazione con aliquote crescenti per le operazioni successive alla prima posta in essere nel corso del semestre, quale penalizzazione a fronte di una eccessiva frequenza di ricorso allo strumento. Dal 1991 la maggiorazione diviene unica e da fissarsi entro il limite dell'1,75 per cento.

⁴ L'attività di sconto a tasso «di favore» presente nell'ordinamento italiano sin dal 1885 (articolo 2 della [Legge 28 giugno 1885, n. 3167](#)) è consentita fino ad una somma pari alla metà del capitale utile ai fini dell'emissione e soggetta a limiti complessivi predefiniti che, inizialmente fissati in 70 mln di Lire per la Banca d'Italia, 21 mln di Lire per il Banco di Napoli e 4,5 mln di Lire per il Banco di Sicilia, sono poi portati nel 1907 a 100 mln di Lire per la Banca d'Italia, 30 mln di Lire per il Banco di Napoli e 9 mln di Lire per il Banco di Sicilia (Legge 31 dicembre 1907, n. 804, All. A).

⁵ I saggi di sconto «ridotto» e normale costituiscono rispettivamente il pavimento e il tetto dei tassi effettivi che la Banca d'Italia (come anche gli istituti di emissione meridionali) applica in relazione allo specifico cliente e alla tipologia di titoli presentati allo sconto. La presenza, accanto al tasso «normale», di saggi preferenziali consente agli istituti di emissione di applicare condizioni di sconto diverse a seconda del grado di affidabilità della clientela e rende la situazione italiana analoga a quella della maggioranza dei paesi che adottano un regime aureo. Il numero di classi di tasso con cui gli istituti lavorano si riduce in periodi di restrizione monetaria, quando lo sconto viene concesso solo ai tassi più elevati. Il tasso normale tende a essere modificato di rado e solo in momenti in cui non è sufficiente, ai fini del governo della circolazione, portare tutte le operazioni di sconto alla classe di tasso più elevata.

⁶ [Legge 31 dicembre 1907, n. 804](#), All. A.

Le fonti per la ricostruzione delle serie storiche relative alle diverse tipologie di tassi sono costituite dalle pubblicazioni ufficiali della Banca d'Italia e dei suoi istituti predecessori. Quadri di sintesi per intervalli temporali rilevanti sono proposti nei singoli volumi richiamati in bibliografia. Gli intervalli temporali presi in considerazione in ciascuna pubblicazione sono richiamati nel foglio Excel annesso a quello dei dati.

BIBLIOGRAFIA

Banca d'Italia, *Bollettino Economico – Ottobre 1998 n. 31*, Roma, 1998, Appendice statistica, p. 40 (https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/bollettino-economico/1998-0002/be31_appendice.pdf)

Banca d'Italia, *Relazione Annuale sul 1949*, Roma, 1950 p. 386 (https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/relazione-annuale/1949/rel1949_tot.pdf)

F. Cotula, M. de Cecco e G. Toniolo (a cura di), *La Banca d'Italia. Sintesi della ricerca storica 1893-1960*, Collana Storica della Banca d'Italia, Serie Saggi e Ricerche, vol. IV, Editori Laterza, Roma-Bari, 2003 p. 600 (<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/collana-storica/saggi-ricerche/saggi-ricerche-04/CSBI-saggi-e-ricerche-04.pdf>)

Banca d'Italia, *Tavole Storiche - Indicatori monetari e finanziari*, Roma, 2013, p. 28 (https://www.bancaditalia.it/statistiche/tematiche/stat-storiche/stat-storiche-moneta/tavole_storiche_indicatori_monetari_finanziari.pdf)